

NEI FORTI TRENTINI, "ASPETTANDO IL MOMENTO"

Come una piovra l'arte contemporanea ritorna a riappropriarsi degli spazi della storia e della memoria dispersi nel territorio. **Fino al 23 settembre** gli artisti Fausto Balbo, Bäst, Manuela Bedeschi, Silvio Cattani, Federica Cavallin, Giorgio Conta, Ruth Gamper, Annamaria Gelmi, Cecilia Gioria, Eduard Habicher, Bruno Lucchi, Udo Rein, Denis Riva, Flavio Rossi, Hermann Josef Runggaldier, Peter Senoner, Matthias Sieff, Jacques Toussaint e Willi Vergine proposti dalle gallerie aderenti all'Angamc e Aspart (Boesso Art Gallery, Antonella Cattani Contemporary Art di Bolzano, Cellar Contemporary, Buonanno Arte Contemporanea, Studio d'Arte Raffaelli, Paolo Maria Deanesi Gallery, Von Morenberg di Trento, Studio 53 Arte di Rovereto, Galleria Doris Ghetta di Ortisei, Giudecca 795 Art Gallery di Venezia, Tan Art di Canazei e Valmore Studio di Vicenza) occupano ben 10 forti austroungarici presenti nelle più disparate località della provincia di Trento. Forte Belvedere (Lavarone), Forte Cadine (Trento), Tagliata superiore di Civezzano, Forte Colle delle Benne (Levico), Forte Corno (Valdaone), Forte Strino (Vermiglio), Forte Garda (Riva del



GIORGIO CONTA AL FORTE DI CADNE

La mostra d'arte contemporanea diffusa nei Forti del Trentino nell'ambito della rassegna "Sentinelle di Pietra" sarà aperta fino al 23 settembre. Al **Forte di Cadine**, a cura della **Paolo Maria Deanesi Gallery**, troviamo le **sculture di Giorgio Conta** (1978), artista che ha recentemente esposto alla Galleria Civica di Trento nella mostra Legno | Lèn | Holz, organizzata dal Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Inserendosi nell'antica tradizione di intaglio ligneo della Val Gardena, che ha potuto approfondire grazie allo studio alla scuola di scultura di Ortisei, le opere di Conta sviluppano con originalità il tema bellico legato al contesto espositivo, attraverso una poetica del frammento che coinvolge sia i soggetti presentati che la tecnica impiegata. Le sue figure dagli arti mutili e incompleti sembrano resti materiali di civiltà antiche portatrici di un malinconico espressionismo, attenuato da una distaccata classicità. Il legno con cui vengono realizzati i lavori ha anch'esso perso l'unità del blocco scultoreo tradizionale per risultare composto da una miriade di tasselli che sembrano uniti per formare il corpo umano solo in maniera transitoria e precaria.



Info: gallery@paolomariadeanesi.it 348.2330764.

Garda), Forte Larino (Sella Giudicarie), Forte Werk Lusérn (Luserna) e Forte Pozzaccio (Trambileno), facenti parte del ben più ampio progetto "Sentinelle di Pietra" organizzato dalla Fondazione Museo storico del Trentino sotto la direzione di Giuseppe Ferrandi, si aprono, per la seconda volta, all'arte.

Le tematiche raccontate dai 19 artisti trentini – si va dalla pittura alla scultura, video, fotografia, installazioni, ecc. – sono riassunte nella tesi **"Aspettando il momento"**, scelta dalla curatrice **Mariella Rossi** per focalizzare il discorso sull'attesa: attesa della fine della guerra, attesa di mogli, genitori, fratelli, sorelle per cari, attesa per chi non ritornerà mai più. La curatrice, attraverso le parole e le opere degli artisti, racconterà l'importanza filosofica, storica, letteraria, artistica, del tema dell'attesa, dagli antichi greci a Heidegger fino ad oggi. L'epoca attuale è quella di un tempo contratto, del "tutto subito", del momento da condividere immediatamente. La

mostra all'interno dei forti, per la sua stessa natura diffusa in luoghi immersi nella natura, solitamente isolati, lontani dal clamore della vita moderna, sa stimolare anche questo: tempi di fruizione delle sensazioni e dell'arte lontani dalla frenesia. Il format "Arte Forte" nasce da un'idea del gallerista Giordano Raffaelli dell'omonimo Studio d'Arte, un'esperienza la sua ormai più che ventennale che, in passato, ha coinvolto Cantine Sociali, Castelli, Palazzi, del Trentino. Basta ricordare le diverse esposizioni in luoghi altamente suggestivi del Trentino nate in collaborazione con il Filmfestival della Montagna e con la partecipazione delle gallerie d'arte private della regione (curate da Fiorenzo Degasperì). Così, grazie agli artisti, le sirene incantatrici della morte che aleggiavano sopra i forti lasciano lo spazio alla creatività di artisti che, portando qui le loro opere oppure costruendole appositamente, recuperano l'anima e il cuore di chi per anni ha vissuto qui dentro, morendo, soffrendo, impazzendo. Per quanto siano diverse e divergenti le opere presenti – ad ogni forte un artista e una galleria, un linguaggio e una scelta di

come si interpreta il mondo –, tutte sono accomunate dalla tensione al superamento del tragico e dal far sì che, attraverso la materia, i confini si sciolgano, si abbattano le barriere tra uomo e natura, tra divino e umano, tra selvaggio e civilizzato. Chissà se i soldati chiusi qua dentro come tanti animali nel loro guscio protettivo, martellati giorno e notte da bombardamenti incessanti che hanno fatto impazzire anche i più coraggiosi, si sentivano come William Blake quando, pensando al diavolo, signore del mondo, poetava: Rosa tu



sei malata/il verme invisibile/che scivola nella notte/quando urla la tempesta/ha scoperto il tuo letto/di porpora e gioia/e il suo amore, scuro e segreto,/distrugge la tua vita (Canti dell'innocenza e dell'esperienza).

Oltre al testo di Mariella Rossi il catalogo vede la presenza di uno scritto di **Fiorenzo Degasperì** che ci conduce nel mondo di "ArteForte", ovvero nei luoghi dei silenzi, delle ombre e delle opere d'arte nella consapevolezza che per quanto siano diverse e divergenti le opere presenti – ad ogni forte un artista e una galleria, un linguaggio e una scelta di come si interpreta il mondo –, tutte sono accomunate dalla tensione al superamento del tragico e dal far sì che, attraverso la materia, i confini si sciolgano, si abbattano le barriere tra uomo e natura, tra divino e umano, tra selvaggio e civilizzato.